Vezza d'Oglio
Andrea racconta il diario del nonno a Nikolajewka

Qualche anno fa, riordinando in casa un vecchio armadio, è stato trovato qualche blocchetto con i diari di Martino Occhi, tenente (poi capitano) degli Alpini, nella 53ª compagnia Felina, del battaglione Vestone del sesto reggimento alpino, classe 1918. Martino Occhi era il nonno di Andrea, il protagonista di questa storia. Andrea, che abita a Vezza d'Oglio, condivide, giorno per giorno sul web, i pensieri del nonno sulla ritirata dalla Russia, durante l'inverno degli anni 1942-1943, e sulla prigionia dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943. Il primo diario comincia il 16 dicembre 1942, a pochi giorni dalla decisione di ripiegare dal fronte del Don. I quaderni erano stati trascritti dalla zia Emilia e da Carla, la sorella. Perché avventurarsi in un simile progetto? "Le motivazioni principali possono essere trovate – racconta Andrea sul blog www.diariodiguerra.it – nella scarsa conoscenza da parte dei giovani rispetto all'esperienza della Seconda guerra mondiale che, nonostante la quantità di libri pubblicati (partendo da "Il sergente nella neve" di Mario Rigoni Stern), resta sconosciuta ai più". Un giovane di oggi dà voce a un giovane di ieri, di 70 anni fa. Andrea non ha avuto il piacere di conoscere suo nonno. "Questo diario – spiega – è stato per me il modo di entrare in contatto una persona che non ho potuto conoscere; mi piace condividere questa conoscenza nella speranza che questo possa allungare la memoria di quei fatti e di quelle persone". La curiosità è che ha scelto di pubblicare i pensieri del nonno sul web per raggiungere più persone possibili: "La scelta del blog – continua – deriva dalla forma letteraria dell'originale, il diario. Sono pochi i giorni in cui non viene scritto nulla e questo aiuta a mantenere un certo ritmo narrativo". Andrea ha iniziato a pubblicare i pensieri giorno per giorno, a 70 anni esatti dalla loro scrittura.

Sonico Storia di un impegno

La bella avventura di Exodus in Valle

Don Antonio Mazzi ha incontrato operatori e ospiti della sede della Comunità Exodus, dalla quale dipendono altre realtà e iniziative di solidarietà

DI GIULIANO CHIAPPARINI

Don Antonio Mazzi è tornato in Valle Camonica più vispo e propositivo che mai, esattamente ad un anno di distanza dalla grande paura dell'operazione al cuore, cui si era dovuto urgentemente sottoporre ad inizio 2012. È tornato per incontrare operatori e ospiti delle sede della Comunità Exodus a Sonico, dalla quale dipendono altre realtà e iniziative di solidarietà. Il sacerdote veronese, che ha superato gli 80 anni, sta pianificando il passaggio di consegne e in Alta Valle ha inteso incontrare anche alcune delle persone cui probabilmente affiderà l'eredità, onore e onere, di proseguire la sua opera. In primo luogo il direttore-educatore della "Casa di Enzino" a Sonico, Fortunato Pogna, originario di Sellero. È lui uno dei componenti il manipolo di collaboratori più vicini a don Mazzi, cui toccherà dirigere l'attività nella trentina di comunità attualmente aperte. D'altra parte l'efficacia organizzativa e la passione che si respira oltre la siepe che circonda la sede Exodus di Sonico, si palesa in modo chiaro, a cominciare dalla nascita ed espansione della Cooperativa InExodus, finalizzata al dopo-comunità, cioè a dare un'occasione di reinserimento nel mondo lavorativo per gli ex-tossici. Poi c'è il decollo dell'attività del convento di Garda, cui andrebbero aggiunte molteplici microiniziative legate alle circostanze, alle necessità e alle opportunità del momento (leggi allevamento di animali e fattoria didattica a Novelle di Sellero, orticoltura, gestione di un rifugio in quota e via inventando). Don Mazzi non ha mancato di offrire la sua consueta 'verve' agli amici che molto volentieri lo accolgono ogni anno: "Spero che il Signore mi terrà ancora per molto quaggiù a rompere" ha avuto modo di augurarsi col solito sorriso, aggiungendo un chiaro riferimento, data la lunga campagna elettorale in corso nel nostro Paese, al disinteresse dei governanti verso i bisogni degli ultimi, così che sono ancora necessari 'preti dei disperati' come lui. Il disagio, le problematiche e ancor più le sofferenze dei tossicodipendenti sono passati di moda e non entrano nelle agende politiche, spesso anche in quelle degli amministratori locali. Quindi, bisogna arrangiarsi come capita a chi non ha 'santi in paradiso'. D'altra parte è con forze proprie, come orgogliosamente spiega Fortunato Pogna, che InExodus da quando è sorta nel 2001 collabora con realtà economiche importanti, in campo tessile e metalmeccanico soprattutto, così da poter limitare i danni anche in questi anni di recessione e crisi. Ed è con la stessa logica che a Garda di Sonico l'ex-casa delle suore Canossiane è stata trasformata in una sorta di casa-albergo per l'accoglienza di famiglie e ragazzi. L'avventura di Exodus continua.

DON ANTONIO MAZZI

InExodus da quando è sorta nel 2001 collabora con realtà economiche importanti, in campo tessile e metalmeccanico

LA COMUNITÀ EXODUS DI SONICO

BREVI

Angone
Celebrazione per Nikolajewka

La parrocchia di Angone vuole ricordare il 70° anniversario della battaglia di Nikolajewka e il Giorno della memoria con una particolare celebrazione fissata per sabato 26 gennaio alle ore 20 nella chiesa di Angone. La battaglia di Nikolajewka, combattuta il 26 gennaio 1943, fu uno degli scontri più importanti durante il caotico ripiegamento delle residue forze dell'Asse nella parte meridionale del fronte orientale durante la Seconda guerra mondiale, a seguito del crollo del fronte sul Don dopo la grande offensiva dell'Armata Rossa iniziata il 12 gennaio 1943 (Offensiva Ostrogorzk-Rossoš). Gli ultimi resti delle forze italo-tedesche-ungheresi, provate, oltre che dai combattimenti, dal gelido inverno russo, si ritrovarono ad affrontare alcuni reparti dell'Armata Rossa, asserragliatisi nel villaggio di Nikolajewka per bloccare la fuga dalla grande sacca del Don: nel corso dei mesi precedenti, le forze sovietiche avevano già accerchiato la 6ª Armata tedesca a Stalingrado (Operazione Urano) e sbaragliato completamente le armate rumene e gran parte dell'Armir (Operazione Piccolo Saturno), aprendo grandi varchi nelle precarie linee difensive nemiche.

Museo camuno a Breno
Filippo Piazza è il nuovo curatore

Cresce il Museo camuno. Cresce e si arricchisce grazie all'arrivo di un nuovo curatore delle collezioni artistiche e archeologiche. Il Comune di Breno ha scelto il giovane bresciano Filippo Piazza, laureato in Storia dell'arte all'Università cattolica di Milano e con un diploma di specializzazione in Beni storico-artistici, ma con alle spalle già una buona esperienza nel settore delle esposizioni artistiche, della didattica, della catalogazione, della cura dei materiali e della fotografia. Piazza si affiancherà a Simone Signaroli, già curatore delle raccolte librarie e archivistiche del Palazzo della Cultura di Breno e responsabile del Servizio archivistico comprensoriale. Il primo compito di Piazza sarà seguire l'esposizione, la promozione e il relativo ciclo di conferenze relative al ritorno in Valle del capolavoro tardo gotico del maestro Paroto, presso il Palazzo della Cultura (inaugurazione l'1 febbraio). Il principale incarico sarà la cura, la catalogazione e l'aggiornamento dei beni artistici dell'esposizione museale, in particolare dei dipinti, in continuità con il lavoro del precedente direttore. Questa attività servirà poi per la realizzazione di una guida ai dipinti più significativi per qualità artistica e importanza storica presenti nel Museo, che diverrà il secondo "Quaderno Brenese" dell'Amministrazione comunale (dopo che, la scorsa estate, è uscito il primo numero dedicato al Castello).